



PALERMO. Anche ieri cortei e blocchi. La Uil: «Da mesi senza stipendio».

L'assessore: «Non ci saranno nuove assunzioni»

Formazione, cresce la protesta Centorrino: non c'è altra strada

PALERMO

●●● La protesta contro la riforma della formazione professionale in Sicilia si sposta in strada. Bloccando il centro di Palermo. Intanto continua l'occupazione dell'assessorato regionale alla Formazione: un gruppo di dipendenti del Cefop da mercoledì mattina è barricato sul tetto dell'edificio di via Ausonia. «Abbiamo passato qui la

notte, siamo senza viveri ma andiamo avanti ad oltranza» ha detto Fabrizio Russo, dipendente Cefop intervenuto mercoledì a «Ditelo a Rgs». L'ente rischia di restare fuori dal Prof 2011, il piano dell'offerta formativa. La Regione aspetta la sentenza del Tar sul ricorso presentato dall'ente che ritiene ingiusta la richiesta del Durc, il documento unico di regolarità contributi-

va. Ieri mattina circa 500 dipendenti della formazione professionale siciliana hanno partecipato al corteo organizzato da Uil e Ugl contrari alla riforma del settore varata dal governo regionale. Il segretario della Uil Sicilia, Claudio Barone ha detto: «Siamo preoccupati per i provvedimenti regionali, i lavoratori sono da mesi senza stipendio e la situazione sarà peg-

giorata dalla prevista abolizione della Commissione regionale per l'Impiego». Giovanni Condorelli, segretario generale dell'Ugl Sicilia chiede alla Regione di riprendere la discussione con Ugl e Uil. I sindacati annunciano per oggi e domani altri sit-in a piazza del Parlamento per «sostenere durante il dibattito sulla finanziaria gli emendamenti approntati da Uil e Ugl». L'assessore regionale alla Formazione, Mario Centorrino, ribatte: «Questa riforma è il miglior modo per rilanciare il sistema e tutelare i lavoratori. Purtroppo alcuni sindacalisti usano dati ingannevoli

su assunzioni e licenziamenti» afferma Centorrino che aggiunge: «Non ci saranno nuove assunzioni perché si dovrà attingere al bacino unico dei formatori e gli esuberanti saranno garantiti col fondo di garanzia. Il sistema è chiaro e trasparente: il lavoratore che rifiuta di prestare servizio con la mobilità in altri enti perde i diritti previsti dal fondo». Quanto all'abolizione della Commissione per l'impiego «rientra - spiega Centorrino - nel percorso di semplificazione avviato dal governo per eliminare enti che appesantiscono il sistema». («SAFAZ»)

SALVATORE FAZIO